

# 11 nov. 1961: il massacro di Kindu.



L'11 novembre 1961 a Kindu, in Congo, si è consumata una grave tragedia per l'Aeronautica militare italiana. Al confine con il Katanga, regione congolese da cui è dilagata la guerra civile che minacciava l'esistenza dell'allora Repubblica del Congo –proclamata poco più di un anno prima– morirono brutalmente uccisi tredici aviatori italiani.

## **LA VICENDA**

Era l'11 novembre 1961 quando due aerei da trasporto C-119 della 46esima aerobrigata di stanza a Pisa dell'Aeronautica italiana, partiti dalla capitale Leopoldville, atterravano all'aeroporto di Kindu. I due aeromobili facevano parte di un contingente di supporto all'operazione di stabilizzazione del territorio congolese delle Nazioni Unite, trasportando i rifornimenti necessari alla piccola guarnigione malese di caschi blu che controllava l'aeroporto. All'apparenza una missione come molte fino ad allora, considerando che da più di un anno l'aviazione italiana provvedeva a circa il 70% delle esigenze di trasporto aereo per il contingente onusiano. Una volta terminate le operazioni di scarico, i due equipaggi dei velivoli più un ufficiale medico lasciavano l'aeroporto per recarsi nella limitrofa mensa della guarnigione Onu. Essendo buoni i rapporti con la popolazione autoctona, gli aviatori si muovevano disarmati, tristemente ignari dell'eccidio che si sarebbe consumato da lì a poco. Proprio durante il pranzo venivano infatti sorprendentemente aggrediti da un gruppo di circa 80 miliziani congolese ammutinatisi. Nello scontro perse la vita l'ufficiale medico, mentre gli aviatori furono caricati a forza in un camion e portati nella prigione locale della città, dove vennero brutalmente uccisi nella notte.

La notizia in merito alla tragedia dell'uccisione degli aviatori italiani arrivò con ritardo entro i confini nazionali italiani. Le informazioni giungevano frammentate, e soltanto il 16 novembre venne diramata mezzo radio la notizia ufficiale dell'eccidio di Kindu. La notizia fece il giro del mondo, mentre in Italia ci si stringeva alle famiglie delle vittime. Le circostanze esatte del massacro rimasero a lungo confuse. Purtroppo non vi erano tracce dei corpi delle vittime, e vi era il timore che i ribelli ne avessero fatto scempio e li avessero gettati nel fiume. Soltanto molto tempo dopo si è scoperto che i corpi vennero seppelliti in due fosse comuni, grazie all'intervento di un graduato della polizia congolese. I corpi sono stati riesumati solamente quattro mesi più tardi, grazie all'identificazione di alcuni colleghi.

L'11 marzo del 1962, dopo 4 mesi dall'eccidio, finalmente, le salme arrivarono a Pisa a bordo di un aereo statunitense scortato dall'Aeronautica militare italiana. Il giorno dopo, alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Antonio Segni, furono celebrati i solenni riti funebri a commemorazione dei Caduti. Le salme sono ancora oggi conservate nel sacrario dei Caduti di Kindu, il tempio

aeronautico costruito ad hoc a Pisa. Per commemorare le vittime e tenerne vivo il ricordo nella memoria collettiva è stata anche eretta una stele all'ingresso dell'aeroporto di Fiumicino, a Roma.

L'operazione fuori area in Congo si è conclusa ufficialmente il 19 giugno del 1962 per la 46esima aerobrigata.

Ai 13 Caduti del massacro di Kindu è stata tributata la medaglia d'oro al valor militare nel 1994.